

Casalecchio di Reno

Il caso Simone Gamberini, renziano, vicesegretario di Donini: "Critiche eccessive, sapremo dare segnali di discontinuità"

"Giudicateci non dai nomi ma dai fatti ma anche in provincia servono le primarie"

«LE critiche alla segreteria di Raffaele Donini sono in buona fede, ma mi sembrano sbagliate. La discontinuità la faremo valere sulle idee». Simone Gamberini, sindaco di Casalecchio e vicesegretario nella nuova squadra di Donini, è un ex bersaniano, renziano della seconda ora. E difende le scelte del numero uno di via Rivani. Anche se, ammette, è vero che qualcosa non funziona nelle regole Pd che impongono di eleggere il leader nazionale con le primarie e quello provinciale tra gli iscritti: «Io, ma è la mia opinione, sarei per fare le primarie anche per i segretari locali. Non c'è la contro prova, ma sono certo che Donini avrebbe avuto lo stesso risultato dei circoli».

Gamberini fa da "pompiere", comunque, e non si mette in rotta di collisione con la pattuglia dei "falchi" renziani che hanno definito la segreteria di via Rivani - zeppa di cuperliani - una "palla di naftalina". Polemiche «in buona fede» ripete, ma «sbagliate perché seguono la logica di chi si sente in minoranza, mentre oggi è in maggioranza». Resta il fatto che la squadra di Donini ha lasciato in molti qualche perplessità. Gamberini però prova a sdrammatizzare: «La discontinuità si vede nelle cose che si fanno. Non apprezzo i processi alle intenzioni. Già dalla nostra prima riunione per esempio noi daremo il via alle primarie di coalizione in tutti i 35 Comuni che andranno al voto a primavera. Per il resto si ricordi che Donini è stato eletto dal congresso provinciale, non da quello nazionale». Fatti, insomma. Ma anche una riflessione sulle regole, perché far eleggere il segretario provinciale dagli iscritti e quello nazionale dagli elettori rischia di creare contraddizioni: «Poteva succedere anche a Renzi, se avesse perso nel voto dei circoli e poi vinto le primarie».

E c'è spazio anche per l'autocritica sulla scelta delle persone: nessun nome nuovo tra i rappresentanti di punta delle mozioni. «Probabilmente - conclude Gamberini - e lo dico a tutti noi, renziani e cuperliani, Donini andava messo nelle condizioni di avere rose più ampie tra cui scegliere. Il punto però ora è dimostrare un cambio di passo. Grazie a Renzi, ma anche a Civati, molte persone si sono avvicinate al Pd. Ora l'obiettivo è convincerle a restare con le cose che faremo».

(s. b.)



)© RIPRODUZIONE RISERVATA.

DONINI RAFFAELE